Anno V. - N. 1539 Trieste, Sabato 27 Marzo 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1539

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO. alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 28 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 20 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

La morte della contessa di Chambord. GORIZIA 25. Questa mattina, alle ore 10½, è morta la contessa di Chambord in seguito a paralisi al cuore. Causa una infreddatura rimase soltanto un giorno a letto e fu fino agli ultimi istanti in pieno possesso delle sue facoltà. La contessa soffriva da anni d'un' affezione cardiaca. Sabato verrà imbalsamata; non è ancora fissato il giorno dei funerali. La città è in lutto per la morte della grande benefattrice. (Maria-Teresa-Beatrice-Gaetana, Arciduchessa d'Austria Este, figlia del defunto Francesco IV, Duca di Modena, era nata il 14 luglio 1817, e fu, prima per procura il 7 novembre 1846 a Modena, indi in persona il 16 dello stesso mese a Bruck sulla Mur, maritata al Principe Enrico figlio del Duca di Berry, che prese poi il nome di Conte di Chambord).

Scioperi. LIEGI 26. Lo sciopero è generale nelle miniere di Gerard, di Oloes e di Baneux. In questo momento, duemila scioperanti si trovano dinanzi alle porte di Liegi. Stamane l'artiglieria della guardia civica prese le armi. Gli operai reclamano dappertutto un aumento di salario ed una diminuzione di lavoro. Ieri a Montegnèe, alcuni fermavano i passanti, chiedendo danaro e minacciando quelli che rifiutavano di darlo, e ruppero alcuni vetri. Il borgomastro si trova al Municipio col generale Lootz. La guarnigione è consegnata.

— LIEGI 25. Presso la stazione ferroviaria di Hasselt, venne, a sei piedi dalle rotaie, trovato un pacchetto contenente 35 cartucce di dinamite. Il procuratore generale di Liegi, dirige in persona l'inchiesta. Lo sciopero continua ad estendersi. Per domani temesi uno sciopero generale a Charleroi, vennero colà spedite delle truppe.

— LILLA 25. Dopo la conferenza di Lefevre a Escarpelle, alcuni minatori percorsero le strade armati di bastoni e ruppero i vetri delle finestre. Si riunirono sui ponti di Deule e Harpe, donde lanciarono pietre. Gli operai lavoranti non si lasciarono intimidire, e continuarono il lavoro nelle condizioni ordinarie.

— NUOVA YORK 25. 7000 operai delle fabriche di mantelli sospesero i lavori. — Da Evansville (Indiana) si annuncia che il personale della ferrovia Louisville minaccia di mettersi in isciopero.

— SAINT LOUIS 25. Gli scioperanti della ferrovia del Pacifico cercarono di impedire che un treno merci partisse. Il conduttore della locomotiva e i fuochisti lasciarono i loro posti. La polizia intervenne e con forte numero di guardie riuscì a far partire il treno.

Disgraziati accidenti e drama di sangue. ROMA 25. Ieri l'altro sono accadute tre altre disgrazie a Roma. Fuori porta Salara, una frana ha seppellito tre operai; uno di essi, Michele Giovino, è rimasto morto. - Fuori Porta del Popolo un masso uccise il muratore Luigi Ghiezzi. - Fuori Porta Maggiore, una frana, in una cava di pozzolana, seppellì ed uccise il carrettiere Bernardino Alfani. - Certo Urbano Rossi, cartolaio piemontese, abitante in via Volturno, unitamente al padrigno della moglie, Giuseppe Giordani, ieri uccideva il suocero con tre colpi di *revolver*, poi si uccideva. Il Rossi e il Giordani erano soli in casa, perciò non si sa in quali circostanze l' assassinio sia avvenuto. I parenti, tornando a casa, li trovarono cadaveri. La figlia del Giordani cadde in deliquio.

La regina Vittoria si fa vedere. LONDRA 24. La Regina, accompagnata dal Principe di Galles e da parecchi membri della famiglia reale, pose la prima pietra dell'edificio che servirà da sala per gli esami del Collegio medico. La cerimonia fu solenne: il tempo era splendido. La Regina, acclamatissima, pronunziò un breve discorso, ringraziando il Collegio per l' indirizzo presentatole.

I terremoti nel mezzogiorno. COSENZA 24. A Marano Marchesato il terremoto ha prodotto un danno che oltrepassa le 200 mila lire. A Rende, senza tenere conto del valore artistico delle chiese orribilmente danneggiate o completamente distrutte, il danno si fa ascendere a lire 100 mila. Si calcola che una sola chiesa abbia avuto il danno di più di 20 mila lire.

La catastrofe ai Prati di Castello. ROMA 26. La principessa di Piombino ha scritto al sindaco di Roma, offrendosi di mantenere sino all' età di 18 anni uno dei figli delle vittime dei Prati di Castello. Finora i responsabili della catastrofe non sono stati arrestati.

Un matto. LONDRA 26. Allorchè la regina e la principessa Beatrice facevano la loro passeggiata in carrozza, un individuo, avvicinatosi, vi gettò una lettera. Conteneva una domanda di pensionamento. Del resto l'autore della lettera fu già due volte rinchiuso nell'ospedale dei matti.

Scandalo in chiesa. PARIGI 26. Oggi si celebrava il matrimonio in chiesa tra la figlia del compositore Gounod e il barone Lassus. Durante la cerimonia dovevano cantare anche due artisti dell'„Opera comica", il tenore Talazac e il signor Boussagel. Allorchè comparvero in chiesa fu vietato ad essi l'ingresso nel coro. Gounod inviò suo figlio dal maestro di cappella per avvertirlo che era egli stesso (Gounod) che aveva invitato i due cantanti a cooperare. Il maestro di cappella si ostinò a rifiutar loro l'ingresso. Nacque una baruffa. Il giovine Gounod e il tenore Talazac furono gettati fuori dagli scaccini. Talazac, che è robustissimo, rientrò e sfondò la porta che conduce al coro. Il vicario Lassère s' intromise e diede torto a Gounod. Da ultimo intervenne la polizia.

Notizie marittime. CAGLIARI 24. Poggiò qui con forti danni il *bark* a.-u. „Mia figlia" cap. Golubovich, carico petrolio da Filadelfia per Venezia.

— CURZOLA 24. Il *logher* a.-u. „Anton" dopo fatto alibo di una parte di carico, si è scagliato, apparentemente senza danni.

— NUOVA-ORLEANS 24. La nave austro-ungarica „Dora", cap. Premuda, da Pensacola per Genova, poggiò qui con via d'acqua e getto di carico.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto alle ore 11 e 40 min. ant. — Leva il sole ore 5.54, tramonta ore 6.17. — *Oggi:* S. Ruperto. — *Domani:* San Guntranio. — Termometro C. ore 7 ant. 9.1, ore 2 pom. 14.7. — Altezza barometrica 768.4.

Le sorti del „Posseidon". Constatiamo con piacere che il nostro articolo di ieri ha dato occasione all'Amministrazione del Lloyd di smentire in modo reciso ed assoluto la notizia fatta correre di una catastrofe toccata al nuovo piroscafo lloydiano *Posseidon* nelle acque della China.

Valga questo a tranquillare coloro che hanno dei loro cari nel detto piroscafo.

Ecco senz'altro la comunicazione ufficiale:

„Una bugiarda voce fu malignamente sparsa di mezzo al publico, che è bene sia tosto soffocata, e per rendere frustranei gl' ignobili scopi dei propalatori di essa e perchè, riguardando una Istituzione che è mezzo e leva del nostro benessere materiale, sarebbe atta a suscitare troppo profonda e sinistra impressione in ogni classe della cittadinanza.

Si è detto cioè che l'ultimo e superbo piroscafo del Lloyd a.-u., il *Posseidon*, il quale sta facendo il suo primo viaggio in destinazione per la China, si fosse totalmente perduto, corpo e carico, indicando persino il punto di suo naufragio.

Crediamo superfluo rilevare la gravità di questa falsa notizia, che ci affrettiamo non solo a smentire, ma a dichiarare inventata di pianta al colpevole fine, a quanto supponesi, di deprimere, con una manovra di Borsa, il prezzo delle azioni del Lloyd.

Il *Posseidon*, possiamo assicurarlo, gettava l'àncora a Singapore il 19 corr., dopo un viaggio scevro da qualsiasi incidente. Ed esso è già partito dall' indicato porto, in ottime condizioni, in viaggio diretto per Hong-kong, ove dovrebbe arrivare domani. Nè le autorità portuali, nè le agenzie e comitati di sicurtà, nè il Lloyd stesso ebbero dalla partenza del nuovo piroscafo da Singapore alcuna sinistra nuova sulle sorti dello stesso.

Siamo lieti che i creatori della sfrontata e pericolosa menzogna non siano riusciti nel loro intenti, ma saremmo più lieti ancora se fosse dato eruirli, perchè rispondano della loro mala azione."

Società Operaia. Domenica 4 aprile p. v., nella sala della residenza della Società Operaia, avrà luogo la elezione suppletoria di 16 mastri di parecchie categorie, che ora sono prive di rappresentanza nel consiglio sociale.

L'urna sarà esposta dalle 9 ant. alle 5 pom. La votazione procederà con le solite norme.

Cavalli che passano. Quest'oggi parte il piroscafo del Lloyd *Melpomene* per la Turchia con un carico di 200 cavalli. Fra questi cavalli, provenienti dall'Ungheria, si trovano 20 superbi stalloni, destinati alle scuderie del Sultano.

Nuovi zigari. Col 1.° aprile a. c. vengono posti in vendita zigari „Cilindrados" di nuova emissione.

Per questi nuovi „Cilindrados" entrano in vigore i prezzi aumentati di f. 9 per 100 pezzi sciolti, f. 9.50 per 100 pezzi legati, 38 soldi per pacchetti di 4 pezzi l'uno; i prezzi esistenti di f. 7.50, rispettivamente di f. 8, nonchè di 32 soldi verranno mantenuti assieme ai nuovi fintantochè si troveranno ancora nei depositi „Cilindrados" di vecchia emissione.

„La Previdenza." Causa lo scarso numero d' intervenuti, il congresso iersera non potè aver luogo. Si terrà, infallentemente, lunedì 29, con qualunque numero di soci.

„Teodora." Dopo il primo quadro, silenzio; dopo il secondo, una chiamata alla signora Boetti ed alla signora Da Caprile, che l'hanno recitato bene; durante il terzo due chiamate, e due alla fine; dopo il quarto quadro tre chiamate; due dopo il quinto, due dopo il sesto, due alla fine del drama. Tirata la somma, di applausi si può dire che non ne mancarono; tuttavia quello di iersera non fu un grande successo; tuttavia non vi fu entusiasmo, se non forse, ad una o due scene; tuttavia, preso nel suo complesso e tenuto conto dell' impressione generale e detratta la grandissima parte d'applausi che spettavano soltanto alla signora Boetti-Valvassura, noi crediamo poter affermare che la *Teodora* non è piaciuta.

Per amore dell' arte, prendiamone nota senza ipocrisie e con un certo piacere.

Per mettere in scena questo nuovo lavoro di Vittoriano Sardou, la compagnia dramatica del signor Antonio Zerri e della signora Teresa Boetti-Valvassura non ha risparmiato nè cure nè fatiche, nè ingentissime spese. Il lavoro fu rappresentato con un lusso veramente smagliante di accessorii; gli scenari, magnifici, dipinti dallo scenografo Bazzani di Roma; i vestiari eseguiti dal Jacoponi di Firenze; poi, musica, cori, sfarzo di luce elettrica, cento comparse: insomma, grande apparato, grandissima pompa, nessuna parsimonia di contorno. Come imbandigione, la mensa lascia nulla a desiderare.

Ma il drama?

Aggiungeteci una protagonista egregia, una *Teodora* tutto passione, tutta slanci, tutto amore, umana per quanto poco la parte lo comportasse, intelligente e ricca d'intuito artistico e di plastica efficacia, al punto da far dimenticare quella povera storia che lo autore tende a falsare ed a svisare con coreografica arditezza, in modo da far perdonare la recitazione insufficiente di *Marcello*, quella impossibile di *Giustiniano* e di far sembrar buona, qua e là, quella mediocre di *Andrea*.

Ma il drama?

Ecco una speculazione teatrale, probabilmente, riuscita. Il teatro è zeppo; nei palchetti, nelle poltroncine, la parte più eletta del publico: molta eleganza, molto *chic*; gente negli scanni, nelle gradinate, nelle gallerie, gente in platea, in piedi: dappertutto.

Ci sono già prenotazioni per la prima replica e per la seconda, e per la terza: dunque è un grande successo per l' impresario.

Ma il drama?

Ci sono congiure, pugnali, filtri, veleni e perfino streghe; eunuchi, dame di corte, soldati, guerrieri - e finali d'atto a grande effetto - e cori belligeri che infondono ardire - e tirate retoriche...

Ma il drama?

Il drama ha alcune poche scene: quella, al quarto atto, fra Teodora e Marcello, quando quegli prega l' imperatrice di ucciderlo perchè egli non possa rivelare i nomi de' suoi complici; poi quella d'amore, al quint'atto, e l'ultima, nella quale Teodora dà il filtro ad Andrea per riacquistarne l'amore, dandogli invece, involontariamente, la morte, che sono degne della penna di Sardou, che pochi potrebbero scrivere come Sardou.

Tutto ciò però, in un drama di sette quadri, che dura dalle 7¾ alla mezzanotte, non basta. Tutto ciò è assolutamente insufficiente a costituire un drama storico, mentre vengono presi, qui, dei personaggi storici, e resi attori di fatti non veri.

Secondo quel po' di storia che ognuno ha appreso sulle panche della scuola, *Teodora*, saltatrice da circo, figlia di Acacio, custode delle bestie feroci a Costantinopoli, andata sposa a Giustiniano nel 525, morì in ottimi rapporti col proprio marito, dopo ventitrè anni di matrimonio; ed è morta di un cancro, dopo aver conservato fino all' ultimo momento il suo ascendente sopra l'imperatore. La storia aggiunge ch'ella condusse prima del matrimonio una vita scandolosa e licenziosissima, ma non afferma che continuasse di poi.

La *Teodora* che quel pedante professore di storia ci dipingeva altiera, ambiziosa, di forte ingegno, qui è una donnina francese, di quelle a cui Sardou ci ha abituato.

Questa moglie di *Giustiniano*, ci pare una cortigiana parigina e moderna per eccellenza, con degli slanci da *Fedora*, con delle passioni ardenti da *Dora*; con dei vestiti, sì, dei vestiti da *Teodora*.

Dal secondo atto, quando monda le rape, fino all' ultima scena del drama, essa è sempre un madornale anacronismo vivente.

Nel terzo atto ricorda la *Clotilde* della *Fernanda* con i suoi artifizi, con le sue leziosaggini. - „Se io invece d'io fossi un'altra, mi ameresti egualmente?" è questa una domanda che comparisce in tutti i drami di Sardou; qui, per amore dell'antica Bisanzio, ce l'avrebbe potuto risparmiare. Nella scena della seduzione poi è la *Fedora* del [illegible]

Questo, del rimanente, è il grande errore di tutto il drama. Ci sono personaggi antichi che si movono in un ambiente moderno; ci fanno l'effetto di quei *Milordi* Inglesi che si vedono girellare nei Caffè nelle ultime sere di carnovale e che poi, interrogati, vi rispondono con un linguaggio che non sa niente affatto dell'idioma di Shakespeare.

Nell' arte italiana, in fatto di drami storici, noi ci siamo abituati alla fedeltà storica, coscienziosissima e delicatissima del Cavallotti, dei Salmini e sopratutto di Pietro Cossa. Nella *Messalina* vediamo l'ambiente romano riprodotto sempre, sintetizzato qua e là profondamente, con un tocco di penna, con un verso, con una frase.

Eppure si direbbe che il signor Sardou, in questa *Teodora* abbia avuto dinanzi il modello della *Messalina* e, forse per volerla imitare, ha fatto come chi, per copiare una madonna del Murillo presta quelle sembianze ascetiche ad una vecchia beghina. Il distacco sarebbe altrettanto notevole.

Anche nella *Messalina*, *Bito* ama la donna ignorando ch' ella sia sovrana; proprio come *Andrea*. Senza contare poi che Giustiniano pare un fratello gemello del Re Claudio, mentre inve-

La figlia di Cecilia 28

(Il principio di questo romanzo si può avere con 20 soldi all'ufficio del giornale, Corso N. 4)

Dacchè le aveva ceduto la sua capanna, egli conduceva un' esistenza molto bizzarra, correndo la notte per le vie, dormendo, il giorno, sotto una tavola della taverna della *Hache et l'Ancre* quando pioveva; in qualche angolo di White-Chapel quando il cielo nebbioso di Londra si degnava fargli l'elemosina di un pallido raggio di sole.

Molte volte Genoveffa l'aveva scongiurato di costruirsi un nuovo ricovero proponendogli di aiutarlo.

— Non sono tanto sciocco - rispondeva il vecchio Bob. - Bisognerebbe forse mettervi dei mobili, e ciò mi obligherebbe a prendere un *cab* all'ora del *grande sgombramento*. Non voglio lasciare quest'incarico ai miei eredi. Eppoi, figlia mia - aggiungeva egli più seriamente - lasciatemi dunque inebriare di luce e di aria libera! Domani, forse, non avrò più che un po' di terra da mangiare nel mio buco nero!

„Domani!" Genoveffa, rassegnata a vivere in quella miseria, non pensava che verrebbe un *domani* in cui Bob non sarebbe più lì, in quell'inferno, per proteggerla.

Ella non pensava a niente. Lasciava passare i giorni, aspettando, sperando, che cosa?

Ella lo sapeva bene, e sorrideva.

Nessun pericolo la minacciava, credeva lei, in quel White Chapel, ove, tuttavia, ogni strada, ogni muro, ogni lembo di ombra è un pericolo.

Non aveva notato gli sguardi strani che le gettava Tom Black, il proprietario della taverna della *Hache et l'Ancre*, ove il vecchio Bob beveva il suo *gin*.

Questo Tom Black, grande, grosso, rosso, sinistro, erculeo, aveva del lupo per l' obliquità dello sguardo e per la depressione dei seni frontali, della scimmia per lo schiacciamento del naso, del verro per lo sviluppo degli ossi mascellari e per il rigonfiamento delle sue guance flosce e pendenti. Del primo egli aveva la viltà, l'avidità, la malizia; dell'ultimo il sensualismo fangoso. Questi istinti di volgare lussuria si rivelavano dal suo cranio, di color mattone verniciato, mezzo nudo, con due sole ciocche di capelli rossi, dalle sue braccia pelose, dalla sua bocca, dalle labbra grosse, braccia e bocca di satiro.

Da dove usciva quest'uomo?... Nessuno se ne curava a White-Chapel, ma si sapeva vagamente che un tempo aveva servito in casa di lords e aveva avuto a che fare colla giustizia. Era ammogliato, batteva la moglie e lo consideravano come uno dei più terribili pugilatori che avessero fatto mai rintronare i loro pugni chiusi sulla faccia dei loro simili.

Tom Black, come il vecchio Bob, aveva acquistato una certa autorità in quei quartieri infami, e ne era debitore alla sua brutalità, ma, più di tutto, all'influenza del suo spaccio di *spirits - spaccio di consolazione*, come diceva una vecchia frase parigina, oggi fuori di moda, ma senza equivalente in questo mondo pieno di afflizioni.

La francese aveva svegliato, senza saperlo, la cupidigia di Tom Black, tiranello di quel triste quartiere. Un giorno Tom propose francamente a Genoveffa di troneggiare dietro il banco ove allineava le sue pinte. Egli saprebbe far ben piegare l'amor proprio della signora Black, sua moglie, innanzi alla bellezza della nuova venuta. Tremante e arrossendo, Genoveffa aveva declinato quest'onore, e, in seguito, aveva evitato sempre di passare innanzi alla taverna della *Hache et l'Ancre*. Punto da questo disprezzo al quale non era abituato, Tom Black, una bella sera, andò a bussare alla porta della ribelle, e siccome la porta non si apriva, brutale, furioso, cercò di sfondarla.

La serratura ciclopica resistè felicemente. Il vecchio Bob, che per combinazione ritornava da uno de' suoi giri attraverso Londra, accorse al rumore, e, senza lasciare al suo terribile avversario il tempo di mettersi in guardia, gli diede sulla nuca un colpo di bastone ferrato, arma terribile nelle mani di quel robusto settuagenario, e ferì Tom abbastanza gravemente.

La lezione fu efficace: Tom Black sembrò che fosse ritornato savio. Le cattive lingue attribuirono questa conversione non tanto alla ferita del pugilatore, quanto al timore che gli ispirava il *decano* di White-Chapel, il vecchio Roberto, il vecchio Bob, che dicevano la sapesse lunga sul passato del taverniere della *Hache et l'Ancre*.

Poi aggiungevano:

— Guai alla francese, guai alla francese, quando non ci sarà più il vecchio Bob per difenderla!

Genoveffa avrebbe certo provato gli stessi terrori, e l'angoscia del domani avrebbe spezzato il suo cuore, se non avesse avuto una strana speranza, o, piuttosto, una funebre, ma consolante certezza.

Ella non si lagnava di trovarsi nella più oscura, nella più misera condizione e di vedersi esposta all'amore di Tom Black, che equivaleva certo all' amore umiliante di Carlo Harrisson.

Quell'asilo fangoso, quell'oblio, quella prigione che per lei sostituiva la tomba, gliel'avevano imposta? No! Ella stessa l'aveva domandata insistentemente al vecchio Bob.

Un mese dopo che era entrata a White-Chapel, ella si trovava ancora

ce il celebre compilatore del *Diritto Romano* non era un vigliacco, nè un cretino, ma bensì un uomo timido, paziente, affabile e dotato di molteplici cognizioni.

L'attore che rappresentava la sua parte, poi, era tanto poco *affabile*, e se qualcuno c'era di paziente, era il publico verso di lui.

Inoltre, mentre negli altri lavori di Sardou ci eravamo abituati a commuoverci, a palpitare, a soffrire, qui, il publico, dinanzi a quell'amore di *Teodora* per Andrea, resta freddo freddo. Come commuoverci d'un amore nato lì per lì, a tamburo battente. Mentre non c'è nessun contrasto nell'animo di Teodora, nessuna lotta intima, possente, fra l'imperatrice e la donna?

E lui, così placidamente e insipidamente azzurro nella scena d'amore del terzo atto? Lui, che appena scopre che Mirta è Teodora passa bruscamente, rapidamente, dall'amore all'odio, senza nessuna sfumatura, senza nessuna verità psicologica?

Che dire poi di quella congiura da teatro reccardiniano? E di quel *pistolotto* di Andrea che fa giurare a tutti i suoi amici di non narrare alle madri, alle sorelle, alle spose il loro segreto, mentre proprio, cinque minuti dopo, fa lui la colossale bestialità di rivelare tutti i suoi piani a una donna ch'egli conosce appena?

Già, gran chiacchieroni gl'innamorati!

Belisario, il prode guerriero fa nel drama una meschinissima figura: la figura di un marito... tre volte buono. *Antonina* è una Colombina qualunque da marionette.

Cariberto, cittadino dell'antica Lutezia, pare un ganimede; con i suoi madrigali e i suoi *bon mots* dovrebbe vestire *redingote* e cilindro. Quelle gentilezze *leccate* ch'egli dice all'imperatrice nel primo atto, sono da *brillante*, sono moderne, da secolo decimo nono.

Di più, anacronismi di frasi, di cui, forse, in parte, è colpa la traduzione, che, per Vittorio Bersezio, avrebbe potuto essere migliore.

La recitazione fu buona per quanto riguarda l'affiatamento; ma non tale, in quanto ai singoli elementi; ove, come detto, se ne eccettui la sig.a Boetti. Il signor Paladini, felice in qualche punto, fu in altri inefficace.

L'*eunuco* sta bene che parlasse con voce da fonografo, ma quell'impronta comica che l'attore [illegible] era affatto fuori di luogo.

La *Teodora*, come spettacolo, merita di essere veduta, non foss'altro che per la messa in scena. Il quadro dell'ippodromo è splendido, quasi abbagliante, tale da sostenere qualunque ardito confronto. E, come speculazione, va, giacchè avrà il potere di empire il teatro per varie sere.

In fatto d'arte, quando il publico si sarà convinto che ci sono nel teatro italiano - non foss'altro in qualche capolavoro di Goldoni - scene che valgono da per sè sole cento di queste macchinacce pesanti, fatte a base di effetti coreografici, la *Teodora* farà la fortuna delle Arene e dei Circhi.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un *port-visit*, contenente alcuni biglietti da visita, rinvenuto in Corso, dal signor Giovanni Braitich, ed una chiave.

Teresina Tua. L'*angelo del violino*, al 6 del mese venturo, darà un concerto di violino a Vienna, da dove prenderà le mosse per inaugurare una serie di concerti in Italia.

Nel suo passaggio per Trieste, la giovine artista si presenterà in un concerto al *Politeama Rossetti*.

Questa notizia verrà certamente accolta con grande favore dal publico nostro, che ha avuto sempre la Teresina Tua fra le sue artiste predilette.

Un prussiano in Austria. Enrico Rosier, d'anni 20, da Windschbach, nella Prussia Renana, tenitore di libri della ditta Ermanno Wall di Brema, ebbe incarico il dì 1.º dicembre 1885 d'impostare due lettere, contenenti complessivamente l'importo di Marchi 920.32. Il giovanotto impostò le lettere, ma prima sottrasse i danari - che si trattenne - e li sostituì con della carta senza valore.

Fatta la quale operazione, il Rosier diede un addio a Brema e prese la via dell'Austria, si recò difilato a Graz, e di là a Trieste. L'autorità di qui, avuta notizia della fuga del Rosier, lo còlse al suo arrivo e lo arrestò. Ma nella perquisizione fattagli non gli furono trovati i danari; meno pochi soldi che gli rimanevano, gli altri li aveva diggià consumati.

L'autorità giudiziaria di qui decise di fargli essa il processo ed a tal fine invocò l'autorizzazione della Procura di Stato di Brema, che la concedette.

Ieri, dunque, il Rosier comparve dinanzi i giudici del Tribunale, accusato del crimine d'infedeltà. Egli confessò ampiamente il reato commesso.

In base ai §§ 39 e 40 del C. P. austriaco, i quali dispongono: un suddito estero che abbia commesso un reato fuori dello Stato dal quale viene giudicato, può essere condannato in base a quello dei due codici che porta una pena più mite, il P. M. chiede per il Rosier l'applicazione del disposto del codice prussiano, giacchè in quello il reato in parola è qualificato quale delitto di sottrazione, anzichè quale crimine d'infedeltà.

La Corte fa luogo alla domanda del P. M., ed in base al Codice germanico condanna il Rosier ad 8 mesi di carcere, nonchè al bando dopo espiata la pena.

Rissa. Ieri mattina, verso le 10 ore, un carro tirato da due cavalli e guidato da un carradore, saliva la via Arcata. Ad un certo punto di quella via, il carradore venne improvvisamente assalito da un individuo - un rivale di mestiere, a quanto pare - il quale prese a tempestarlo di pugni.

Il carradore còlto alla sprovista ed avendo una mano impegnata colle briglie che non poteva abbandonare, si difendeva alla meglio, ma stava per venire soperchiato, giacchè il suo avversario gli aveva strappato di mano anco la frusta; ma l'intervento di due passanti fece sì che la rissa non prendesse maggiori proporzioni.

Da quanto si potè arguire, la baruffa fu motivata da gelosia di mestiere.

Ammalato in istrada. Verso le 2 pom. di ieri, in Santa Maria Maddalena superiore, nei pressi della propria abitazione, al N. 94, stava steso al suolo, còlto da grave malore, il villico diciassettenne Luigi Festini da Comelico (Veneto). Una guardia di p. s. si prese la cura di porlo in una vettura e lo condusse all'ospitale, dove il povero giovane fu accolto.

Quel della pelle. Giorni sono la Pretura penale doveva giudicare Giorgio Zancher, accusato di furto di una pelle bovina, in danno della ditta C. Seppilli, avente magazzino in via del Solitario. Senonchè essendo risultato che l'ente rubato aveva il valore di f. 25, e che l'accusato aveva brutte precedenze, per cui, tutto sommato, l'affare andava ad assumere le proporzioni del crimine, anzichè quelle di una semplice contravvenzione, la Pretura penale pronunciò la propria incompetenza a trattare la causa, e rimise gli atti alla Procura di Stato.

Questa elevò accusa di crimine di furto in confronto dello Zancher e ieri il Tribunale provinciale tenne dibattimento contr'esso.

Era il giorno 5 volgente che la pelle veniva rubata; una pelle detta „Valparaiso," fresca, legata con corda. Lo Zancher l'aveva presa dal carro e con quella s'era internato nell'atrio della vicina casa Caccia, per nascondervela. Fu visto però dai signori Sebastiano Debarbara e Nicolò Luxardo, che avvertirono la guardia Nicolò Bonelli, la quale n'era già in cerca. Il Bonelli entrò nel portone della casa Caccia, trovò lo Zancher e la pelle; prese questa ed arrestò quello.

L'accusato fa un assurdo tentativo di *alibi*, che casca dinanzi alle categoriche testimonianze. Egli ha dei brutti numeri dalla sua, vale a dire delle pessime antecedenze; fu, cioè, condannato quattro o cinque volte per crimine di furto ed una a 5 anni; questo senza contare una litania di contravvenzioni.

Venne condannato ad 8 mesi di carcere.

In liquoreria. Giuseppe Bursich di Michele, detto *Iaschi* ed anche *Pepi scalogna*, d'anni 29, facchino, da Trieste, la notte dal 27 al 28 febbraio scorso s'era tirata su una sbornia come va; verso mattina lo *Scalogna* volle un po' rinfrescare la sua sbornia, ed a tal uopo entrò nella liquoreria di Cristoforo Iacovich, in via del Rivo. Lì chiese un'*acqua calda*, ma pretendeva gliela dessero *gratis*. A quel prezzo il liquorista non gli conveniva di servire l'illustre avventore e rispose col più rispettoso dei rifiuti. Lo *Scalogna* non se lo tenne e per rappresaglia rovesciò con un pugno il vaso dell'*acqua calda* e mandò all'aria alcune bottiglie e parecchi bicchieri.

Il liquorista, per tema di peggio, si rimase zitto; ma alla cheticella mandò ad avvertire di quanto accadeva la guardia Giuseppe Marini. Questa venne, ma lo *Scalogna* allo scorgerla si diede ad ingiuriarla ed a tirarle calci e pugni. In aiuto del Marini venne la guardia Leopoldo Leiter. Ad onta dell'accanita resistenza, lo *Scalogna* fu ammanettato e condotto in prigione.

Fu accusato del crimine di publica violenza e della contravvenzione di malizioso danneggiamento.

— „Iero imbriago" - disse ieri al dibattimento - „no savevo quel che fazevo."

Ma la totale ubriachezza non riuscì provata.

Fu condannato a 6 mesi di carcere.

Roba notturna. I canti smodati a notte inoltrata sono proibiti. Ma andatelo un po' dire a certi tali! Quando hanno un bicchiere di più in corpo, non c'è cristi! vogliono urlare. Vengono le guardie ad intimare silenzio; ma che silenzio d'Egitto..

Anche l'altra notte le guardie volevano far tacere il fabro-ferraio Giuseppe K., d'anni 26, da Trieste, che si *sbregava* la gola a più non posso, in via di Riborgo. Tacere! neanche per idea. — „Allora vi arresteremo" - dissero le guardie - e lo arrestarono per davvero. Ma a lui non parve che la città non si dovesse commuovere per un tale fatto e gridò al soccorso, nell'intento di essere liberato. Lo sperato aiuto gli fallì, chè nessuno si sognò di intervenire. Ei si compensò del cittadino abbandono ingiuriando le guardie, le quali per calmarlo lo condussero a smaltire la sbornia in camerotto.

Sparizione. Certo Giuseppe L., da Roncina, abitò ed ebbe anche il vitto, per parecchi giorni, presso il muratore Giovanni K., in Santa Maria Maddalena inferiore N. 288; aveva fatto un debito di f. 6.30, e ieri Giuseppe L. spariva, lasciando il debito insoluto.

Minimae. Perchè armato di coltello commetteva eccessi in una birraria di Crosada, venne arrestato la scorsa notte il floricultore Michele C., d'anni 42, da Dolegna.

Per vagabondaggio notturno passarono agli arresti: il facchino Giovanni Z., ventenne, da Trieste e Maria J., d'anni 20, da Graz, una donnetta *per bene* che inoltre commetteva eccessi in istato di eccessiva ubriachezza. Per revertenza allo sfratto andò a tener compagnia ai sullodati il crespino Lodovico M., d'anni 21, da Corgnale.

Ogni giorno una. All'ospedale, due poveri vecchi infermi, vicini di letto, ammazzano il tempo facendo due chiacchiere.

— Dopo tutto, conclude uno di essi, qui ci sto bene, non mi manca nulla: se anche ci muoio, non me ne importa.

— Già: ma se invece hai la disgrazia di guarire?

TEATRI.

Politeama. [Ore 7½.] „Teodora."

Fenice. [Ore 7½]. Compagnia equestre Anastasini e Biasini. — Spettacolo di gala a beneficio di Miss Sara.

Borsa del 26 Marzo. L'agenzia Havas che ci parlava iersera di una nuova chiamata di riserva in Grecia, valse a calmar gli ardori viennesi, e da 302, 101.07 prezzi d'ieri, eravamo stamane 301.50 e 103.85. Le oscillazioni alla Borsa furono insignificanti, chiusa piuttosto ferma 301 60, 95.60, 85 70, Ungherese oro sostenuta 104.10, Rendita sostenuta per la liquidazione 96½ a 96⁵/₁₆. Greci flacchi. Verso le 2 ebbimo Parigi 97 87 in leggera ripresa. Da Parigi chiusa migliore, francese agitata, 80.65 dopo esser stata 80.35, italiana 97.80 e qui nella serata, siamo nominali ai prezzi della Borsa. Vienna 301.50, 104.07, poi deboli sul ribasso dei tabacchi a 64½ da 67, Credit 301.40 chiusa manca.

Listino. Napoleoni 9.98 a 9.99, Zecchini 5.87 a 5.89, Lire sterline 12.53 a 12.55, Lire turche 11.26 a 11.27, Tall. turchi 2.08 a 2.09, Tall. Maria Ter. 2.01 a 2.05, Londra 125.75 a 126, Francia 49.90 a 50.05, Italia 49.80 a 49.95, Germania 61.40 a 61.60, Banconote italiane 49.85 a 49.95, Banconote germaniche 61.45 a 61.65, Rendita austriaca in carta 85.50 a 85.65, detta ungherese in oro 4% 103.70 a 103.90, detta in carta 5% 95.40 a 95.60, Credit 300.50 a 301.50, Rendita italiana 96.50 a 96.70.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Rualis.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

COMUNICATO.

Alcuni azionisti della Banca Popolare di Trieste propongono alla votazione che avrà luogo **Domenica 28 corr. alle ore 10½ ant.**, nella Sala della Borsa:

A DIRETTORI

i signori **Epaminonda Czorzy**
Carlo Marussig
Ermenegildo Mazzoli
Pompeo Valerio

A REVISORI

i signori **Giovanni Acquaroli**
Pietro Braida
F. G. Lazzarini.

Trieste, 26 Marzo 1886.

Si acquistano qualunque quantità di francobolli nella cartoleria Corso 5. [142]

Mobilie si vendono causa trasloco, in via Ss. Martiri N. 4, III p. (169)

Una bella stanza ammobiliata con ingresso libero, affittasi in Corsia Stadion 5, II piano. [161]

Macchina da cucire Singer usata, vendesi Corsia Stadion 3, porta 8. [172]

D'affittare prontamente un quartiere composto di due stanze e cucina in via Valdirivo N. 17. Insinuarsi presso il portinaio della stessa casa. [173]

D'affittare casa di 9 locali e giardino nella campagna N. 121 di Chiadino, prolungazione via Media. (111)

Affittansi stanze mobiliate, ingresso libero, via Nuova 24, III p. [144]

Alis: Tu lo sai in che modo ledesti l'onor mio! Ebbene io ti perdono perchè incapace sarei tenerti il broncio e odiarti idolo del mio cuore! Ti sia di conforto almen il pensiero che tuo sono e sarò fino la tomba. [171]

Sempre facilmente troverai argomento per scrivere a colei che te sola al mondo adora. Tutto riuscirammi sempre molto gradito, mentre vorrei poter conoscere perfino tuoi pensieri. Avvisoti Trombetta 56, Tamburo 56 ed abbracciati. [170]

Liquidazione volontaria. - Musica - istrumenti a fiato ed a corda. - Citare - Chitarre - Mandolini - Corde armoniche ecc. ecc. - Magazzino E. Dominici e C.º Corso N. 7, 1.º piano - Prezzi di stralcio. [2351]

IMPIEGATI e pensionati ricevono moneta verso rimborso rateale, Agenzia via Farneto 25. [2350]

L'Agenzia al N. 5, Corsia Stadion I. p., dà

Danari e Preziosi

in rate, come pure capitali per **intavolazioni.**

Giuseppe Langbank

Via Nuova, casa Muratti, vis-à-vis al palazzo Salem. (2295)

Deposito cesti, spazzole, scope, tappeti, tela cerata, **Macchine per palchetti, Cesti per viaggio, Linoleum.** Il tutto in grande assortimento A PREZZI VANTAGGIOSI.

MANICHI

Stoffe, Colori e Prezzi

NOVITA

DEGLI

Ombrellini per signore, in raso con e senza fodera di seta, con e senza merli.

Ombrellini per signore, in raso con e senza merli - con e senza ricami.

Ombrellini per signore, in raso e lorato, broccato, seta cruda ecc.

Ombrellini per signore, in satin, creton, percail, con e senza fodera - con e senza merli.

Ombrellini per bambini, in satin e percall.

Ombrellini per bambini, in raso d'ogni colore.

NOVITA

INVITANO

AL

NEGOZIO VIENNESE C. REISS

Trieste Piazza della Borsa 602

PROMESSE VIENNA

Estrazione 1 Aprile 1886 - Vinc. princ. f. **200.000**
a **f. 2.50** compreso il bollo
presso **ALESSANDRO LEVI**
Via S. Spiridione N. 1. - (2336)

Stabilimento austr. di Credito

per Commercio ed Industria.

Versamenti in contanti.

Banconote 2½% annuo int. verso preav. 4 giorni
2¾% „ „ „ „ 8 „
3% „ „ „ „ 30 „

Per le lettere di versamento attualmente in circolazione il nuovo tasso d'interesse incomincierà a decorrere dalli 21, 25, marzo e rispettivamente dal 16 Aprile a. c.

Napoleoni 2½% annuo int. verso preav. 30 giorni
2¾% „ „ „ „ 3 mesi
3% „ „ „ „ 6 „

Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse incomincierà a decorrere dalli 16 Aprile, 17 Giugno e rispettivamente 17 Settembre a. c.

Bancogiro, Banconote 2% sopra qualunque somma. **Napoleoni** senza interessi.

Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Bruna, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bolzano, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo, franco spese.

Acquisti e Vendite di valori, divise e incasso Coupons ⅛% di provvigione.

Anticipazioni sopra **Warrants** in contanti, interesse da convenirsi. Mediante apertura di credito a Londra o a Parigi ⅛% provv. per 3 mesi.

Anticipazioni sopra **Valori** 5½% interesse annuo sino l'importo di f. 1000, per importi superiori tasso da convenirsi.

Depositi in custodia. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere ecc. a condizioni da convenirsi.

Trieste, 17 Marzo 1886. (10)

1886

La direzione del ben conosciuto ed accreditato Negozio degli uniti Depositi delle fabriche di telerie della Slesia e Moravia, che si trova soltanto in

CORSO N. 27

publica il nuovo PREZZO CORRENTE DI LIQUIDAZIONE allo scopo di esitare tutto il deposito di merci. Sono segnati prezzi così miti che ogni concorrenza riesce impossibile, e che invoglia ognuno all'acquisto. La direzione rende specialmente attente le brave massaie e i proprietari di Restaurant sulla

Specialità riconosciuta

di tovaglieria e teleria **senza apparecchio.** Garantisce inoltre per ogni oggetto comperato nel suo deposito a scambio gli oggetti non convenienti.

PREZZO CORRENTE.

½	doz. faz. bianchi uso batista da	f. —.35 e più
½	„ „ „ con bordo	„ —.35 „
½	„ „ di filo	„ 1.— „
½	„ „ „ con bordo	„ 1.— „
½	„ fazzoletti colorati bleu	„ 1.— „
½	„ stracci p. cucina 1 ql. bordo	„ —.55 „
½	„ asciugamani di filo	„ 1.20 „
½	„ salviette per tavola, di filo	„ 1.20 „
1	tovaglia bianca per 6 persone	„ 1.— „
1	„ „ „ [illegible] „	„ 1.35 „
1	„ „ „ 12 „	„ 2.50 „
1	fornimento bianco per 6 pers.	„ 2.30 „
1	tovaglia colorata per caffè	„ 1.— „
1	„ „ „ più fina	„ 1.25 „
1	„ „ „ fina, frange	„ 1.50 „
1	fornim. color. per 6 pers. „	„ 2.60 „
1	„ „ di filo crudo „novità"	„ 3.— „
1	pezza di tela ⁴⁄₄ 23 m. casalina senz'apparecchio	„ 5.50 „
1	„ „ corame, 23 m. con o senz'apparecchio	„ 6.80 „
1	„ „ ⁴⁄₄ 23 metri qualità perfettissima p. camicie	„ 6.75 „
1	„ ⁵⁄₄ 23 metri qual. fina, qualun. biancheria.	„ 7.30 „
1	„ puro Rumburgo, ⁵⁄₄ 23 m.	„ 15.— „
1	„ „ „ ql. insup. puro lino senza cucitura p. 6 lenz.	„ 8.50 „
1	„ p. Rumb. ql. insup. puro lino, senza cucitura p. 12 lenz.	„ 16.75 „

Franco di dazio

si effettuano le spedizioni in provincia.

contenta di aver scelto un tale rifugio.

Ella sperava di sfuggire all'ignominia del suo destino: non voleva altro.

Ella, infatti, non aveva che da guardarsi nel suo frammento di specchio per comprendere che fra breve non avrebbe avuto più bisogno di coraggio per andar a cercare la morte, chè oramai la morte stessa verrebbe incontro a lei, e lo spaventevole asilo di White-Chapel non sarebbe che una breve tappa prima della morte.

Morire! Morire!

Era la sua speranza. La morte la consolerebbe de disgusto che ispirava ciò che aveva veduto del mondo, e lì stava il segreto della serenità colla quale la povera Genoveffa portava il fardello di un'esistenza che, senza questo desiderio dell'eterno riposo, sarebbe stato per lei pieno di spavento e di vergogna.

Eppure, sentendo bene quale tesoro di affezione e di generoso amore eravi in lei, Genoveffa pensava che avrebbe potuto gustare della vita ciò che essa ha di consolante, che avrebbe potuto essere madre; e talvolta diceva fra sè attraverso alle sue lagrime:

— Oh! se mi avessero amata, se qualcuno mi amasse, con che amore profondo lo contracambierei!

E i giorni passavano malinconici, in quel nero quartiere di Londra ove nessuno sospettava che vivesse Genoveffa, nè Cecilia che la cercava per maledirla, nè Placial Estradère che la cercava per salvarla.

VIII.

Il domatore.

Fin dal suo arrivo a Southampton, Placial si era informato dell'itinerario che avevano seguito le signore del *Rob-Roy*. Gli risposero che avevano continuato il viaggio per Londra. Il primo treno partito dopo lo sbarco le aveva condotte via. Il domatore prese subito le sue misure per partire tosto per Londra. Non si trattava che di un breve tragitto. Le gabbie del serraglio furono collocate subito sui carri, e Placial, mandando un dispaccio ad un *corrispondente* inglese, gli diede ordine di fermare per gli animali un posto qualunque. Estradère indicava tuttavia un luogo da lui precedentemente occupato con le sue bestie durante il suo ultimo soggiorno a Londra: era una specie di terreno vago, affittato da poco tempo ad un fabricante di birra, non lungi dal ponte di Westminster, dall'altra parte del Tamigi, nei dintorni di *Astley-Circus*. La voga, altre volte grandissima, di questo Circo Astley, era decisivamente finita dopo la partenza del famoso Riccardo Kenwell, il *clown* alla moda e shakspeariano.

Il serraglio di Placial Estradère, senza dubio, ritroverebbe là il successo di prima.

D'altra parte che cosa importava del successo a Placial? Non era ciò che egli veniva a cercare nell'immensa città, ma una donna, altre volte adorata, che gli aveva fatto versare il sangue di un amico; era anche, ed in particolar modo, quella fanciulla la cui esistenza, che egli aveva ignorata fino ad ora, l'aveva colpito di stupore.

(*Continua.*)